La stessa chiesa parrocchiale è a tre navate, di bel disegno, ricca di grandioso altare di marmo nero ed altri preziosi, dedicato alla V. del Rosario; vi hanno ancora le chiese dette degli Oratori della Trinità e dell'Annunziata, entrambe vaste, di bello stile e fornite di marmi, di organo e di alti e svelti campanili; vicino al cimitero, che, forse, sarà prossimamente allontanato dall'abitato, v'è la chiesa di S. Rocco; esistevano ancora la chiesa di S. Carlo del Convento dei M. O., le cappelle di S. Sebastiano e di S. Glicerio, la basilica di S. Nicolò, la chiesa parrocchiale già prioria di S. Giorgio, ora scomparse, come scomparvero l'Ospizio dei Pellegrini (1) e l'Ospedale di S. Giovanni, del quale esiste ancora la chiesa e il fabbricato.

Il nome di Capriata vorrebbesi derivare da Cà v'rià, casa vicino al viale, da capris apta, cioè dall'abbondante allevamento di capre, da Cà priate, case fatte di pietra; in dialetto si noma Cavrià, Cavirià, Caverià.

Di sicuro abbiamo dalle carte del medio evo che il paese ebbe i nomi di Capriata, Capriana, Capria, Caprià, Cabrià, Cavriata, Cavrià, Craviata, Cravata, Capuata.

Il fiume Orba è l'Odubria dei romani, l'Urbem di Claudiano, l'Urbe di P. Diacono, l'Urba del Muratori e di altri; e la Selva dell'Orba è celebre tra i Re Longobardi. Sulla riva sinistra dell'Orba giungevano gli Stazielli, sulla destra gli Iriati (Iriates, Iluates, Ilvates). Dalla via Postumia presso Libarna partiva la via per Gavi e Capriata, passava l'Orba e giungeva alla romana Emilia tra Tortona ed Acqui che attraversava l'Orba tra Fresonara e Retorto; e la manutenzione di tale strada toccante Capriata fu oggetto di convenzioni tra Milano, Pavia, Alessandria e Genova.

In Capriata e territorio si rinvennero tombe pagane e monete preromane e romane. Vedansi, a proposito dell'antichità e storia di Capriata, le dotte pubblicazioni del cav. Bartolomeo

<sup>(1)</sup> Nel Museo Civico di Torino v'ha lo stemma dei Pellegrini di Capriata, in terracotta.